

Alloggiare i Pellegrini

... I Miei Amati Poveri

“**I senza tetto**” è la categoria sociale di persone senza una casa regolare o abitazione, perchè non hanno possibilità economiche o non la desiderano o in qualche modo non sono capaci di mantenere un’abitazione regolare, sicura e adeguata. Alcuni mancano di una dimora regolare e sicura per la notte. “**La gente di strada**”, un segmento dei “senza tetto”, trascorre la maggioranza del tempo nelle strade delle zone urbane. L’attuale definizione legale varia da Paese a Paese o fra le diverse entità o istituzioni dello stesso Paese o Regione.

Il termine “senza tetto” può includere anche persone che trascorrono la notte in abitazioni per “i senza tetto” o in un’istituzione che provvede a una residenza provvisoria per individui, destinati a essere istituzionalizzati o in un luogo pubblico o privato non designato per l’uso o per un accomodamento regolare per la notte.

Le cause dei “senza tetto” sono: povertà, erosione delle possibilità di lavoro e abitazione, il declino dell’assistenza pubblica, la mancanza dell’assistenza medica, violenza familiare, malattia mentale, droga.

“I senza tetto” sono normalmente:

- **Rifugiati:** attualmente ci sono 45 milioni di rifugiati, di profughi nel mondo. In questa enorme popolazione 80% sono donne e bambini. Sono persone costrette a fuggire dalle loro case per la persecuzione, sia a livello individuale sia a livello di esodo di massa dovuto a problemi politici, religiosi, militari o altri problemi. Avvertono una paura fondata nell’essere perseguitati per ragioni di razza, religione, nazionalità o perché appartenenti a un particolare gruppo sociale o per opinione politica.

La maggioranza dei rifugiati nel mondo attende soluzioni favorevoli per la loro situazione. A molti è concesso asilo provvisorio e temporaneo nei Paesi vicini, molte altre persone non riescono a regolarizzare o integrare il loro posizione sociale. I diritti di muoversi e di lavorare sono frequentemente controllati; possibilità di educazione e attività creative spesso non esistono o mancano completamente. Questi rifugiati sono anche soggetti ad attacchi sia dalla Sicurezza locale sia dai Doganieri.

- **Adolescenti fuggitivi:** sono sia maschi sia femmine; le adolescenti molto facilmente chiedono assistenza. Una volta che un giovane fugge da casa, la preoccupazione più comune è la possibilità di abuso fisico o sessuale ritornando a casa e di dipendenza dalla droga. Approssimativamente il 50% di questi adolescenti hanno difficoltà nello studio, abbandonano anche la scuola o ne sono espulsi o sospesi. Studi recenti sottolineano che la causa prima dei giovani “senza tetto” è la famiglia con problemi: negligenza dei genitori, abuso fisico e sessuale, uso di droga in famiglia e violenza familiare. I conflitti familiari possono anche essere causati da improvvisi e drastici cambiamenti nella composizione della famiglia stessa (es. divorzio, nuovo matrimonio, morte di un genitore), dall’uso della droga da parte dei genitori, dall’abuso di droga dei giovani e attività sessuale degli stessi.

- **Donne povere: limitata istruzione per la donna nel mondo.** Su 110 milioni di bambini nel mondo, due terzi sono bambine che non frequentano la scuola. Nel mondo 875 milioni di adulti sono analfabeti, due terzi sono donne. (UNICEF) Due terzi di bambini nel mondo, che ricevono meno di quattro anni di educazione sono bambine. In tutto il mondo, più della metà della popolazione delle donne sopra i 15 anni non sa leggere e scrivere. Le ragazze rappresentano circa 60% degli adolescenti che non frequentano la scuola.

Lo stato e l'occupazione delle donne: 90% delle donne nei villaggi sono "casalinghe" e sono escluse dalla definizione formale dell'attività economica. Le donne lavorano, in media a livello mondiale, più ore degli uomini settimanalmente, a volte anche 35 ore in più, ma il loro lavoro, di frequente, non è pagato e riconosciuto. Dove le donne esercitano lo stesso lavoro degli uomini, sono pagate 30 a 40 per cento meno degli uomini. In nessun paese del mondo la retribuzione del lavoro della donna è uguale a quella dell'uomo.

Queste persone e tante altre hanno bisogno di ospitalità.

La parola **ospitalità** deriva dal Latino **hospes**, il quale deriva da **hostis**, che originalmente significava **avere potere**. Il significato di "**host**" si può tradurre come "**il signore degli stranieri**", **hostire** significa uguagliare o compensare. **Ospitalità significa anche protezione e guida**, compensare e uniformare il dovuto per lo straniero all'oste, così lo straniero poteva sentirsi protetto e curato. Al termine dell'ospitalità l'oste lo guidava verso la sua destinazione prossima. Oggi, l'ospitalità raramente è considerata atto di protezione e di aiuto. Tuttavia, ancora significa mostrare rispetto agli ospiti, provvedere ai loro bisogni e trattarli come uguali. Culture e sotto culture variano nel modo con cui una persona mostra ospitalità agli stranieri.

Ospitalità nell'Antico Testamento

“Non sfruttate né opprimete lo straniero, perché voi stessi siete stati stranieri in Egitto”.
Esodo 22,20

“Non opprimete lo straniero: anche voi sapete cosa prova uno straniero,
perché siete stati stranieri in Egitto”.
Esodo 23,9

“Non passerete neppure a raccogliere, nei vostri vigneti, i grappoli dimenticati o gli acini caduti a
terra.
Li lascerete per i poveri e gli stranieri. Io sono il Signore vostro Dio”.
Levitico 19,10

“Quando uno straniero si stabilirà nella vostra terra, non opprimetelo.
Trattatelo come se fosse uno dei vostri connazionali, dovete amarlo come voi stessi”.
Levitico 19,33

“Egli difende i diritti dell'orfano e della vedova,
Ama gli stranieri che vivono con voi e procura loro cibo e vestiti.
Perciò amate questi stranieri, perché anche voi foste stranieri nella terra d'Egitto”.
Deuteronomio 10,18

Ospitalità nel Nuovo Testamento

“Siate pronti ad aiutare i vostri fratelli quando hanno bisogno;
e fate di tutto per essere ospitali”.
Romani 12,13

“Continuate a volervi bene, come fratelli. Non dimenticate di ospitare volentieri che viene da voi. Ci furono alcuni che, facendo così, senza saperlo ospitarono degli angeli.”

Ebrei 13,1

“Siate ospitali gli uni con gli altri, senza mormorare. Usate bene i vari doni di Dio; Ciascuno metta a servizio degli altri la grazia particolare che ha ricevuto”.

1 Pietro 4,9-11

“Ero forestiero e mi avete ospitato ... “

Matteo 25,35

Ospitalità significa accogliere Dio in sé, nell’edificio della propria esistenza. Allora la nostra vita sarà rinnovata. Diventerà fertile.

Ospitalità non significa adempiere coscienziosamente a un dovere e prendersi cura dello straniero ma, **prima di tutto, essere aperti a ciò che il forestiero porta in casa mia, a ciò che vuol dirmi**. Mi mostra modi nuovi in cui posso vivere. Non devo accoglierlo solo per compassione, ma sempre con fede, perché nel forestiero si incontra Cristo stesso. Gesù stesso ha vissuto in Egitto come straniero, prendendo su di sé il destino del popolo di Israele. In ogni straniero incontriamo Cristo.

Accogliere i forestieri oggi ha assunto una dimensione politica, al di là del privato. Numerosi stranieri si riversano nel nostro paese, perché non trovano possibilità di lavoro nei luoghi dove abitano. Da tempo siamo diventati una società multiculturale. Naturalmente ci sono anche **problemi nella comprensione e nell’integrazione degli stranieri**. E ci sono limiti in una società nell’accogliere gli stranieri. Eppure, come cristiani, dobbiamo chiederci in che misura, oggi, rispondiamo **all’esortazione di Gesù circa l’ospitalità** e che cosa ci direbbe, oggi, Cristo. La **Parola di Gesù è una sfida costante** per noi e non dobbiamo eliminarla immediatamente con la razionalità. **È un pungolo** che deve essere presente in tutte le nostre discussioni sull’integrazione e l’accoglienza degli stranieri nella nostra società. Non dobbiamo solo aspettare la politica e appiopparle il compito dell’integrazione.

Ognuno di noi deve porsi l’interrogativo di come si comporta con i fratelli e le sorelle stranieri, come parla di loro e in che modo parla con loro. Abbiamo molte occasioni per difendere la causa degli stranieri, rispettarne la dignità e tutelarla quando questa non è garantita dagli altri.

Il forestiero che accolgo può trasformarsi in un dono. Gesù entrava da forestiero nelle case delle persone e portava loro, da ospite, dei doni divini, la sua filantropia e il suo amore di perdono, anche noi riceveremo qualcosa in dono se siamo aperti a ciò che i forestieri vogliono regalarci e dirci.

“Ogni persona che viene sia accolta come la persona di Cristo”. Questo invito sottolinea l’importanza dell’ospitalità in ogni monastero Benedettino. L’ospitalità Benedettina va oltre l’esercizio del modo gentile di comportamento, del sorriso superficiale o del ricevimento caldo degli ospiti attesi. Circa l’ospitalità S. Benedetto voleva che ogni persona, che giungeva al monastero, povero, pellegrino, curioso, coloro che non sono della nostra religione o di ceto sociale o educazione diversa, doveva essere ricevuto con genuine accoglienza. **Apriamoci all’ospitalità con cuore grande e generoso**.

Nonostante le risorse abbondanti di aiuto ai “senza tetto”, i “senza tetto” sono ancora molti. Oltre aiutare quelli che vivono nella nostra zona, abbiamo la responsabilità morale di raggiungere con i nostri aiuti le **persone rimaste colpite da disastri e conflitti** nei Paesi già colpiti dalla povertà.

Provvedere a un ambiente comporta incoraggiare il senso di “appartenenza”.

Come mani di Dio sulla Terra, possiamo aiutare i “senza tetto”: ora alcuni suggerimenti:

- **Comprendi** il bisogno di gruppi famiglia per le persone sole e disabili nella vostra comunità.
- **Dona** alle organizzazioni religiose o alla carità non profit che si prendono cura delle persone che non possiedono nulla.
- **Aiuta** iniziative nazionali e internazionali di soccorso per zone sinistrate.
- **Offri** il tuo servizio a organizzazioni che costruiscono case accessibili per i poveri.
- **Sostieni** la legislazione che provvede abitazioni per persone povere e disabili.
- **Apri** il tuo cuore e la tua casa a un orfano o considera di diventare un genitore adottivo.
- **Providi** una casa provvisoria a lavoratori migranti o rifugiati che fuggono l’oppressione.
- **Accogli** coloro che sono nuovi nella tua scuola o comunità; aiutali a sentirsi a casa.
- **Organizza** un’attività parrocchiale per provvedere abitazione e sostegno per le famiglie locali nel bisogno.
- **Ricorda** che aiutare qualcuno a godere del senso di appartenenza è adempiere un bisogno umano fondamentale.



Il Carisma di Maddalena

P. Adolfo Antonelli

* **Carità “senza calcoli”, immagine del Regno di Dio.**

“Gesù venne nella Galilea e predicava il Vangelo di Dio dicendo:

‘Il tempo è compiuto, il Regno di Dio è vicino’ Mc 1,14-15.

Mi sembra significativo cogliere in questi pochissimi versetti di Marco un tratto molto importante circa il tema dei poveri nel carisma di Maddalena e nella vita apostolica dell’Istituto. Annota, di Gesù, l’autore sacro: **“Il Regno di Dio è vicino”**.

La presenza del Regno è Gesù stesso. È Gesù in Galilea, è l’Uomo di Nazareth, il Figlio di Dio che si fa vicino e che muove i suoi passi verso i poveri. **È Lui che rende visibile e concreto il Regno ‘stando vicino’ e condividendo la vita dei poveri.**

Non possiamo non ricordare in questo contesto la parabola del **Buon Samaritano**, detta da Gesù, dove Egli presenta Se stesso come modello di attenzione, di avvicinamento e servizio a quel povero malcapitato (Lc 10,29ss). Il Buon Samaritano vede, giudica e agisce. Il Buon Samaritano serve dal basso. Mette sul suo giumento il povero ... Innalza il povero.

Non sono stati i poveri a cercare Maddalena, ma ella ha cercato i piccoli e gli ultimi. Ella si è fatta prossimo senza calcoli di ogni genere. È stata la **“viandante in cerca di povertà e miseria”**. Viandante per rendere visibile, credibile la presenza di Gesù. **Gesù stesso è il Viandante per eccellenza, facendosi prossimo.**

Troviamo anche in Luca (4,16-21) una bellissima icona molto significativa. Gesù è nella sinagoga. Dopo aver letto un tratto del Libro di Isaia, dice: **“Oggi, questo passo della Sacra Scrittura ha il suo compimento davanti a voi che ascoltate”**, ossia, questa Buona Notizia per i poveri è una **Realtà visibile**. È finito il tempo delle parole, sottolinea Gesù.



Instancabili nella ricerca

Sant’Agostino diceva: “Bisogna cercare come quelli che devono trovare. Bisogna trovare come quelli che devono cercare ancora”.

Riflettendo sulla ricerca compiuta da Maddalena lungo tutta la sua vita per promuovere la persona e offrirle la possibilità della dignità, mi sembra significativo riprendere una parte della sua

lettera a Carolina Durini relativamente alla situazione di una ragazzina “... **vi prego se fosse possibile, di rintracciare a Cuneo, se ivi esiste la Famiglia Delfini**, se un individuo di questa famiglia ha preso servizio nell’Artiglieria Cisalpina della quale era capitano e comandante due anni sono, se questo era maritato, se si sa ove sta, e finalmente di quante persone è composta questa famiglia. Avvertite che apparisce che questa sia una famiglia nobile, e questo si chiami Luigi. Questo sembra il padre della ragazzina che come vi dissi ho raccolto, e levata da un luogo scellerato, ove si trovava ma quanto pare senza colpa del padre, **ma per maggior sicurezza mi raccomando alla vostra prudenza, di ricercare in modo che mai si possa scoprire la ragazzina ... perché non vorrei me la pigliassero ...**la tengo piuttosto povera, ma buona, che esporla a divenire dama cattiva ...” (M.d.C., a C. Durini, Ep. I, p. 45).

L’andare in cerca delle persone in difficoltà si connotava in Maddalena anche di **grande rispetto e riservatezza** e aveva come presupposto certamente l’analisi della situazione, ma **mai il pregiudizio**.

Nel 1829 a Don Giovanni Zanetti Maddalena scrive: “Martedì, 26 corrente, **partirò a Dio piacendo per Venezia. Mi raccomando vivamente alle sante di lei orazioni, avendo ivi molti affari che mi aspettano, tra i quali quello di una signora greco scismatica, la quale mi aveva promesso di farsi cattolica**” (M.d.C., a Don G. Zanetti, Ep. II/I, p. 450).

L’Evangelista **Marco**, nel versetto che abbiamo preso in considerazione, ha sottolineato:

- * **la presenza del Regno in Gesù in senso cronologico, ma anche reale,**
 - * **del suo andare verso il prossimo,**
 - * **il farsi vicino con discrezione.**

L’Evangelista **Luca** invece annota:

- * **l’immersione di Gesù nel mondo dei poveri.**

